

Infriso:
 Redaz. del giornale
 L'ANARCHIA
 (ferma in posta)
 Napoli

SI PUBBLICA
 OGNI SABATO

L'Anarchia

BOLLETTINO DEL MOVIMENTO SOCIALE

Napoli, 1 Settembre 1877

Associazioni:
 Un anno..... L. 4.
 Sei mesi..... 2.
 Tre mesi..... 1.
 Fuori d'Italia
 le spese postali in più

UN SEME
 è Centesimi.

Il nostro 1. numero sequestrato

Cominciamo bene.

Il 1.° n.° del nostro giornale fu sequestrato. Un'ordinanza di un procuratore dello Stato ci fa sapere che, nel primo articolo di detto n.°, noi facemmo voto di distruzione della monarchia e provocammo all'odio fra le varie condizioni sociali.

Noi non lo sapevamo; no, nello scrivere quell'articolo, ci pensammo.

Citammo la parola *monarchia*, ma in una questione filologica, esprimendo l'opinione che *anarchia* non sia parola più difficile di tante altre di origine greca, significanti varie forme di governo, anzi forse meno, atteso ch'essa vuol dire: *non governo*, non autorità, ma libera associazione.

Non saremmo poi socialisti, se sentissimo il bisogno di provocare all'odio le varie classi. Perché dunque sequestrarci?

Eravamo *l'anarchia*; l'autorità si risentì, ci colpì.

È la libertà? quella libertà ch'è sì cara, che non basto avercela data, ma si volle anche garantire allo Stato, tanto caro anch'esso, che volentieri gli si paga in Italia ogni anno un miliardo di lire e più?

Passiamo oltre.

Proseguiremo il nostro giornale, che ha lo scopo non di appiccare l'incendio, ma di far la luce. Ad onta di tutto e di tutti, andremo avanti. Se cadremo, ne godranno gli autoritari, ma non a lungo. Peggio anzi per essi, poiché noi lotteremo in un modo o in un altro, ma vinceremo.

Risusciteremo ora le nostre dichiarazioni che facemmo nel 1.° n.°? Fummo tanto brevi, facemmo anzi tante omissioni, che mal sapremmo esprimere le stesse idee senza ripeterle. Pure, diremo qualche cosa.

Noi non vogliamo un ideale che sia pur bello, ma impossibile, ricaviamo dalle manifestazioni della vita del popolo una tendenza, che riconosciamo conforme alla legge dell'evoluzione sociale. Di questa legge cerchiamo di sviluppare la coscienza nel popolo, affinché questo sappia ciò che deve volere.

La tendenza da noi osservata è la guerra della libertà all'autorità. Questa è rappresentata da un'archia o governo qualunque; quella è *non governo*, *anarchia*.

Anarchia però non è disordine, è rimozione di un ordine artificiale, perché l'umanità possa svolgersi conforme alle sue leggi naturali, che sono leggi dell'organizzazione sociale.

Non vogliamo giungere al nostro scopo di un salto, ammettiamo i gradi e i periodi. Ora non facciamo che prepararci.

Circa i mezzi, aborriamo da' compromessi e dalle transazioni. Saremo contro gli autoritari, anche contro i sedicenti socialisti che aspirano tanto a farsi onorevoli con un seggio nel Parlamento di uno Stato.

Aggiungeremo, che avremmo evitato ogni polemica personale, che non servirebbe che a distorcere dal fine al quale miriamo.

In fine, pregammo gli amici, di associarsi e fare altri associati, essendo questo il miglior mezzo onde venire in aiuto al nostro giornale.

IL PROGRAMMA DI LETINO E DI GALLO

Ci si domanda da parecchi amici la dichiarazione di principi che uno della banda di Letino e di Gallo fece in un dialogo con un corrispondente del Pungolo di Napoli, riportato da questo giornale nel n.° 107. Essendo questo numero esaurito, pubblichiamo noi quella parte della corrispondenza, che contiene il dialogo.

Il nostro corrispondente, cammin facendo, gli osservò: — Che sciagurata impresa non fu la vostra! — avete avuto questo risultato.

Ma l'interpellato gli rispose: Che dite? — Questo è il nostro trionfo.

— Trionfo!

— Sicuramente — E mi seme che abbiamo gettato, e che frutterà — il nostro danno sarà fecondo in futuro.

— Ma che volete? — replicò il nostro corrispondente — qui è il vostro programma? — Quali le vostre idee?

— Vogliamo l'internazionale, cioè, la vera libertà, la vera eguaglianza.

— Vorreste dunque il Comunismo?

— Tutt'altro! — Vogliamo dippiù, vogliamo il collettivismo — Col Comunismo vi è uno Stato che possiede e amministra le ricchezze per conto del popolo — c'è una gerarchia costituita con ordinamenti legislativi — c'è un'autorità che si mette in alto. — Ma noi non siamo autoritari, siamo anarchici. — Anarchia è la nostra bandiera, ed anarchia significa triplice emancipazione: *economica, politica e morale*.

Quindi, dopo breve pausa, soggiunse: — Noi non vogliamo uomini in livrea, né soldati in uniforme. Non abbiamo bisogno di Prefetti, di Sindaci, di curati per vivere. — Non vi debbono essere proprietari. — La terra è comune, e non vi è da essere *capitale*. La sola proprietà è il lavoro. — Chi lavora, vive. Non vogliamo nessun padrone, e ne abbiamo dato l'esempio. — Il comando della nostra squadra lo teneva per turno ciascuno di noi cingendo la fascia rossa — e durava solo un giorno. »

Scorgendo quindi la sorpresa del nostro amico, l'internazionalista soggiunse: « Ma non è finito! — La famiglia com'è costituita non deve esistere più. — Il matrimonio non deve es-

sere un contratto, ma un vincolo naturale di amore. »

E alla osservazione che quest'era una stravagante utopia, il prigioniero rispose:

— Pensate come vi piace, il pensiero è libero, ma questa è la nostra fede.

Congresso della Federazione Francese.

Riportiamo dall'*Acanti-Garde* di Chaux-de-Fonds il resoconto che segue:

In una piccola città della frontiera, ne' giorni 19 e 20 agosto, ha avuto luogo il congresso della federazione francese dell'associazione internazionale de' lavoratori. Si comprende che non indicheremo qui né i nomi delle città in cui esistono le sezioni rappresentate, né i nomi di coloro tra i nostri amici che le rappresentavano; si sappia intanto che i principali centri operai avevano de' rappresentanti a questo congresso.

Il compagno Augusto Spichiger, rabescatore, era stato mandato dall'«ufficio federale internazionale». La federazione francese aveva invitato questo ufficio a farsi rappresentare al congresso, affinché l'esistenza della federazione non potesse essere contestata da nessuno. Allo scopo di rendergli più facile il suo compito, il congresso ha eletto il compagno Spichiger membro della commissione di verifica di mandati. Risulta dal rapporto di questa commissione, che la federazione francese conta ora 12 sezioni costituite. Questo numero è poca cosa per un territorio vasto come il francese; ma se si tien conto delle difficoltà che presenta un'organizzazione segreta, se si pensa ai processi fatti alla Internazionale nel 1872 e nel 73, se si ricorda che 3 sezioni solamente erano rappresentate al congresso di Berna nel 1876, si troverà che il progresso compiuto lascia molto bene a sperare per l'avvenire.

Al principio della seduta è stato approvato l'ordine del giorno. Il compagno Pindy, membro della commissione federale, da lettura del rapporto di questa commissione; questo rapporto è approvato. È eletta una commissione di redazione, allo scopo di presentare al voto del congresso delle risoluzioni redatte con esattezza; a questa commissione è stata inviata ogni decisione dopo che la discussione aveva stabilito il senso della risoluzione.

Dopo una breve discussione sulla questione di sapere se i membri della federazione francese dovevano pagare della quota, è stata approvata la seguente risoluzione all'unanimità.

Prima risoluzione. — Le quote de' membri della federazione francese sono di tre specie: la quota interna per la sezione, la quota federale, la quota internazionale.

La quota internazionale di fr. 0,03 per mese e per membro è obbligatoria per tutti i membri della federazione francese.

La quota federale sarà pagata alla commissione della federazione. Il suo ammontare lasciato alla devozione di ogni sezione, sarà fissata da ciascuna. Le sezioni dovranno informare la commissione amministrativa del loro versamento approssimativo come quota federale

ed effettuare questo versamento tre mesi prima dell'apertura del congresso.

Le sezioni verseranno nello stesso tempo le loro quote internazionali alla commissione, che le farà giungere all'« ufficio federale ».

NB. La commissione ricorda alle sezioni, che esse possono fare ogni versamento in francobolli francesi.

La questione di propaganda è stata messa quindi in discussione. Il congresso ha esaminato non solo quali sono i mezzi di propaganda che gli sembrano migliori, ma anche l'organizzazione più favorevole all'uso di questi mezzi. La discussione di questa questione fu molto interessante. I delegati presenti delle campagne impegnavano molto il congresso a tener conto dell'uso che si può fare dei mestieri ambulanti; quelli delle città insistevano molto su una propaganda attiva con giornali ed opuscoli; quelli finalmente di certi dipartimenti pregavano il congresso di tener conto dello spirito locale che regna presso essi. Su questo punto, è chiaro, la soluzione non poteva venire che dal nostro programma autonomista. Il congresso ha votato all'unanimità le risoluzioni seguenti:

Seconda risoluzione. — Il congresso, considerando che i mezzi di propaganda variano secondo gli ambienti in cui vivono le sezioni; rispettando il principio di autonomia proclamato nel programma;

lascia ad ogni gruppo la cura di scegliere il mezzo di propaganda che gli conviene.

Raccomanda, intanto, all'attenzione delle sezioni i mezzi seguenti: Per le città un'attiva propaganda per mezzo di libri, giornali, opuscoli; per le campagne, l'entrata nei mestieri ambulanti di soci devoti; dovunque, tutto che la forza della organizzazione lo permetterà, la propaganda *co' fatti*.

Terza risoluzione. — Come mezzo di organizzazione, le sezioni continueranno a corrispondere isolatamente alla commissione federale. Intanto dove ciò sarà utile e possibile, le sezioni possono formare fra di loro delle federazioni.

U'ordine del giorno del congresso ritorna quindi le questioni che si riferiscono all'amministrazione e alla redazione dell'*Avant-Garde*. Il compagno Brousse, membro della commissione federale, annunzia al congresso che le offerte hanno sinora coperto le spese di pubblicazione dell'*Avant-Garde*; quanto alla redazione egli impegna le sezioni a redigere il più spesso possibile delle notizie locali per giornale. Una discussione s'impugna nel seno del congresso sulla questione di sapere se il giornale farà degli abbonamenti.

È votata la seguente risoluzione:

Quarta risoluzione. — Ogni sezione che potrà, farà degli abbonamenti all'*Avant-Garde* e ne farà tenere l'ammontare alla commissione federale.

Questa commissione continuerà a spedire, come nel passato, dei numeri di propaganda, e ne potrà, sulla domanda di una sezione, fornirne gratuitamente il giornale.

L'abbonamento è fissato a franchi 2 per trimestre.

Giunge all'ordine del giorno la questione dei Congressi di Verviers e di Gand. Avendo la federazione francese domandata la sua ammissione nel seno della Internazionale, il congresso riguarda come necessaria la presenza al congresso di Verviers di una delegazione inviata per difendere i suoi interessi.

Il congresso è di avviso anche che la stessa delegazione rappresenti al congresso di Gand la federazione francese. Resta la questione di sapere qual sarà il mandato che riceverà questa delegazione. È data lettura delle risoluzioni prese al congresso di St. Imier dalla federazione giurassiana. Il congresso fa adesione a quelle tra tali risoluzioni, che han rapporto al congresso in questione. Ecco queste risoluzioni come le ha votate il congresso francese:

A. Del programma, della condotta della delegazione della federazione francese al congresso socialista universale di Gand.

Relativamente alla condotta che la federazione francese terrà al congresso di Gand, la federazione francese deve prima cercare tutti i mezzi per mettersi d'accordo colle altre federazioni che compongono la Internazionale. Ma siccome essa non potrà effettuare quest'accordo senza aver inteso i delegati delle altre federazioni, la condotta della federazione francese non potrà stabilirsi definitivamente se non dopo il congresso della Internazionale che si terrà a Verviers.

Tuttavia, essendo urgente il dare un mandato a' nostri delegati, ecco le basi della condotta che i delegati francesi dovranno tenere essi stessi e proporre a quelli delle altre federazioni.

Ispirandoci a' principi consacrati ne' nostri statuti, la federazione francese riconosce che l'emancipazione de' lavoratori non è un problema locale o nazionale, ma umano; e che la sua soluzione non è possibile senza il concorso teorico e pratico de' lavoratori di tutt' i paesi; che questo concorso però dev'essere diretto, cioè che l'emancipazione a cui farà capo, dev'essere l'opera dei lavoratori stessi e non il risultato di un contratto o di un compromesso qualunque co' partiti borghesi, fatto col mezzo di delegati ufficiali;

che su questo terreno del concorso diretto, qualunque sieno del resto i mezzi impiegati per giungere allo scopo, la federazione francese crede suo dovere di affermare la sua solidarietà con tutt' i lavoratori ogni volta che con un atto qualunque protesteranno contro l'organizzazione attuale della società e avranno in vista la emancipazione;

ma che di fronte a movimenti che sebbene si proporgono in apparenza l'emancipazione del lavoro, non fanno in realtà che prolungare col parlamentarismo la situazione esistente, la federazione francese conserva tutta la sua libertà di azione.

Essa riguarda questo movimento come l'ultima fase del movimento nazionale, come un momento storico necessario, forse, particolarmente presso certi popoli; ma non potrà mai considerarlo come un mezzo vero di emancipazione del lavoro.

Per conseguenza: si riserva il diritto di combatterlo non solo nel suo paese, ma anche in quelli in cui questo movimento può riunire il maggior numero degli operai; e ciò in virtù della sua autonomia e del suo diritto alla propaganda illimitata di tutti i principi collettivi ed anti-autoritari.

Conformemente a queste risoluzioni, i delegati della federazione francese dovrebbero quindi proporre essi stessi o presentare un manifesto ch'esponga chiaramente i principi, lo scopo ed i mezzi della federazione; accettare la discussione su questo programma e su questi mezzi, senza però accettare, in vista di una apparente utilità pratica, alcuna transazione, e senza fare alcuna concessione. Essi non devono assolutamente permettere, se non sia una critica ragionata, alcuno attacco, né alcuna offesa, contro le organizzazioni che hanno già cominciato a mettere in pratica il programma *co' mezzi suddetti*.

Se è proposto al congresso un patto di solidarietà, essi non dovranno accettarlo se non lascia ad ogni organizzazione in ogni paese la sua completa autonomia e se impedisce la propaganda de' nostri principi anche ne' paesi in cui de' principi e dei mezzi diversi prevalgono; non dovrebbe essere che un patto di solidarietà economica in tutti i casi in cui i lavoratori, direttamente, con un atto qualunque, sia con uno sciopero, sia con una lotta aperta, attaccano le istituzioni esistenti. Nel caso di lotta legale, sul terreno nazionale, in vista della conquista del potere politico, riservarsi tutta la sua libertà.

Quanto alla costituzione di un centro di corrispondenze di statistica o alla formazione eventuale di una nuova organizzazione, la commissione è di avviso che la Internazionale *co' suoi* statuti quali sono stati rivisitati al congresso di Ginevra, è l'organizzazione più capace di abbracciare le diverse manifestazioni della vita operaia.

Tali sono le basi della condotta che la federazione francese dovrebbe tenere al congresso di Gand. Noi siamo inoltre di avviso di lasciare a' nostri delegati una certa libertà, sia nella discussione, sia nelle risoluzioni particolari a' congressi obbligatorio che per le sezioni e le federazioni che le avranno accettate, in guisa che noi conserveremo il nostro pieno diritto di respingerle se esse non saranno conformi alle nostre convinzioni.

B. Sul valore delle colonie comuniste

Il congresso francese considera le colonie comuniste come incapaci di generalizzare la loro azione, dato l'ambiente in cui si muovono, e quindi di realizzare la rivoluzione sociale.

Come atto di propaganda, il fatto di queste colonie comuniste non ha importanza a causa degli insuccessi che troppo spesso sono soggette a subire nella società attuale, e perché esso resta sconosciuto dalle masse, come in molti esperimenti di questo genere già fatti in altre epoche. Il congresso non approva quindi queste esperienze, che possono allontanare dall'azione rivoluzionaria i migliori elementi. Crede però suo dovere esprimere la sua simpatia verso gli uomini che, a forza di sacrifici e di lotta, han cercato di realizzare praticamente il socialismo per mezzo di questi tentativi.

Riguardo a tutte le questioni che tenderebbero a mettere in discussione o a sottomettere al voto dei piani di campagna rivoluzionaria, il congresso, considerando che sarebbe imprudente avvertire così i nostri avversari dei nostri progetti, impegna i suoi delegati a domandare che si passi all'ordine del giorno. Finalmente il congresso riassume tutta la discussione nella risoluzione seguente che messa ai voti ed approvata.

Quinta risoluzione. Considerando che è indispensabile che la federazione francese sia rappresentata ai congressi di Verviers e di Gand; che la situazione politica, che è fatta alla Francia, rende impossibile l'invio di membri della federazione abitanti la Francia;

il congresso decide per primo che la federazione sarà rappresentata dai membri francesi dimoranti all'estero.

Inoltre, il congresso, aderendo al mandato dato ai suoi delegati dalla federazione Giurassiana, alle diverse idee emesse nel corso della discussione sulla proprietà collettiva, la negazione governativa, l'astensione da ogni politica legale e l'attiva partecipazione ad ogni propaganda rivoluzionaria. Il congresso affida alla sua commissione federale la cura della redazione definitiva del mandato.

Il congresso passa quindi, alla elezione dei delegati. È convenuto che i delegati nominati rappresenteranno la federazione, ma che, se una sezione invia un delegato speciale, questo delegato farà parte anche della federazione francese; solo nella formazione del *vote collectif* della federazione, il voto si farà non per testa ma per sezioni rappresentate.

Si passa al voto; sono eletti successivamente e ad unanimità i compagni Brousse Paolo chimico e Montels Giulio pittore.

La commissione amministrativa depone il suo mandato e sulla proposta della redazione dell'*Avant-Garde* il congresso decide che per l'anno corrente il redattore del giornale non sarà membro della commissione federale; questa nomina, sotto la sua responsabilità, la redazione e l'amministrazione del giornale. Sono eletti membri della commissione federale i compagni Pindy Luigi fonditore, Jeallot p. pers., Ferra

tapezziere, Dumarthey impiombatore, Alerini chimico. (Una lettera della commissione federale ci apprende che il compagno Pindy è nominato segretario corrispondente, ed il compagno Leallot cassiere).

Altre questioni importanti stavano all'ordine del giorno del congresso, e han potuto essere discusse e seriamente approfondite. Il dovere dei delegati francesi sarà di farne nelle loro sezioni un rapporto particolareggiato, ma si comprenderà che in un giornale di cui un numero può andare sperduto noi non entriamo nei particolari; potendo questi indicare per esempio ciò che si farà per la federazione francese in tale o tal altra località in previsione di avvenimenti che si indovino. Noi ci limitiamo alla pubblicazione delle due risoluzioni seguenti, che stabiliscono il principio affermato nel corso del dibattito.

Sesta risoluzione. La federazione francese decide ch'essa profitterà di tutti i movimenti popolari per sviluppare nei limiti del possibile il suo programma collettivista ed anarchico; ma essa invita i gruppi che la compongono a non compromettere le loro forze per assicurare la vittoria di un partito borghese.

Settima risoluzione. Nel caso in cui degli scioperi scoppiassero nelle contrade ove le sezioni francesi hanno qualche influenza, queste sezioni dovranno profittare della circostanza per dare allo sciopero un carattere socialista rivoluzionario, impegnando gli scioperanti a far cessare la loro situazione di salariati, prendendo possesso a viva forza degli strumenti del lavoro.

Finito il congresso i delegati si son dato il saluto fraterno e son ritornati col cuore entusiastico a riprendere il lavoro d'organizzazione tanto pericoloso ne' tempi presenti. I francesi proscritti son ripartiti felici ed orgogliosi vedendo giovani energici di cui la fermezza è buon augurio per l'avvenire.

PROTESTA

Come amici, compagni e specialmente incaricati di far ciò, protestiamo per gli internazionalisti detenuti nelle carceri di S.^a Maria Capua-Vetere contro le insinuazioni della Gazzetta della Capitale di Roma, che vorrebbe far credere che tra essi vi sieno de' pentiti.

Per gli arrestati, è vero, v'ha un Castaldi, ma non è un pentito; e tutt'altro: noi non possiamo essere solidali con lui. Ciò risulterà chiaramente dal processo.

Quanto a Bianchini Giovanni da Rimini, egli è socialista rivoluzionario anarchico con noi. Come si è potuto speculare sul suo nome?

Si è parlato anche di Pietro Cosare Ceccarelli. Anch'egli è affatto solidale come noi.

I socialisti italiani ricorderanno ciò che contro gli internazionalisti di Roma si è tentato due anni fa da un redattore o direttore della Capitale.

Gli amici di S.^a Maria pubblicheranno la loro protesta tosto che se avranno avuta facoltà!

CORRISPONDENZE

Preghiamo i nostri corrispondenti di voler essere brevi per non costringerci a riassumere od omettere parte delle loro corrispondenze.

Calabria — Ci scrivono da S. Stefano di Aspromonte.

È questo un paese dove forse meno si espre-

nano idee socialiste, ma più si sentono intimamente, sia perché esse altro non sono che le giuste aspirazioni del povero operaio che lavora e soffre, sia perché forse qui più che in altro paese si sentono gli effetti della miseria e del giogo de' padroni. Sentono in loro le idee; ma ne ignorano il nome.

V'ha poi di coloro a cui si è fatto credere che colla rivoluzione sociale, abolendosi proprietà e famiglia, dovranno aspettarsi di vedere da qualche prepotente tolte e divise le poche miserie, strappati i figli dal seno, prostitute le mogli e le figlie. Non sanno che allora avrà dritto alla via chi lavora, l'istruzione non sarà patrimonio di pochi, l'uomo e la donna potranno unirsi non per denaro, per vanità, per ambizione o per momentaneo a volgere appetito sensuale, ma per amore, restare uniti tutta la via finché si amino e dividersi quando sia cessato tra loro esteso corrispondenza di affetti, senza bisogno di un adulterio, di atti inumani, di decisioni di un tribunale.

V'ha però chi non crede che gli accoltellatori e i tagliaborse dell'onorevole Nicotera formino il partito che abbraccia le idee del socialismo e le svolge. V'ha chi crede che i tagliaborse non possono nutrire idee così sante, gli accoltellatori sentir compassione dello stato infelice dell'operaio; gli ammoniti ambire all'ideale dell'emancipazione dell'oppresso.

Intanto, pur sentendo tutti il peso esuberante de' governi, se ne stanno. E qualcuno presta orecchio alle promesse di miglioramento, di protezione, dimenticando che le stesse istorie venivano pure raccontate dagli stessi protettori prima della rivoluzione francese e poi il 1815, il 20, il 30, come pure il 1848 e il 60, mentre, venuti i tempi tanto desiderati, sparso il sangue per conseguimento dello scopo, la condizione della plebe non si è migliorata, ma forse anche peggiorata. E tanti ancora, non conoscendo la radice de' loro mali, non pensando che ricevono morte da coloro cui essi danno la vita, corrono in chiesa a pregare Iddio che migliori il loro stato, attribuendo la loro miseria a castigo pe' loro peccati.

Quel che dico di S. Stefano, si potrebbe dire di tutti i circonvicini paesi: tutti ripetono in loro le idee del socialismo, tutti — senza saperlo — aspirano alla dimane della rivoluzione sociale; ma eguale alla miseria è l'ignoranza. Onde tanto necessaria è la propaganda.

V'ha infine chi aspira alla repubblica e crede che repubblica significhi libertà, ignorando che chi governa è sempre padrone, che l'emancipazione degli operai dev'essere opera loro. L'ideale di taluni è la repubblica degli Stati Uniti di America, ma credono che la l'operaio goda intero il frutto del suo lavoro, che la sia felice? Sanno che per l'infelice vita che la vivono, scoppia a New-York quella tremenda sollevazione che minacciava di prender forme colossali? — Benché questo sappiano, alcuni ingenuamente aspirano alla repubblica.

Bisognerebbe che sapessero dalla storia che fin dai primordi della società si col governo dispotico che col costituzionale, si col oligarchico che col repubblicano, la società governata fu la stessa: continua guerra tra oppressori ed oppressi!

MARINARO.

Toscana. — Firenze 29 agosto 1877.

Non abbiamo ricevuto il 1° numero dell'*Anarchia*. Che è stato? Comunque, esso è atteso con ansia da questi operai, sicuri di trovarlo nel nuovo periodico l'organo vero dei loro principii.

Molti di essi si son di già dati in nota per l'abbonnamento, assicurando in pari tempo che sapran fare ogni sforzo perché l'*Anarchia* viva e lotti pel bene della causa dei sofferenti.

Le cose nostre locali vanno magnificamente; e ad onta allo scioglimento coatto delle nostre sezioni, il numero dei socialisti aumenta tutti i giorni.

A proposito l'altra domenica, 200 circa dei nostri, tenero una adunanza, in barba alla questura ed al sig. Del-Zoppo, Ispettore, a quanto pare, incaricato di sorvegliare quegli internazionalisti di Firenze, siccome quegli che più di ogni altro si mostra zelante nel dare la caccia a' rivoluzionari. Ecco come l'andò.

I socialisti dovevano trovarsi in campagna fuori Porta Romana. La polizia che lo seppa (e questo fu perché pubblico ne era l'invito) fu sollecita spedire co' un buon numero di guardie e di carabinieri, con revolver e carabinieri con baionetta in canna, come se si fosse trattato di sbaragliare una banda di briganti. Ma, oh, disillusione. I birri furono giuocati.

I socialisti non erano alla Porta Romana, sibbene in parte opposta; ove poterono liberamente tenere la loro riunione, intendersi, discutere i quesiti posti all'ordine del giorno nei Congressi di Vervier e di Gand nel Belgio, e deliberare di prender parte ai medesimi, nominando a tal uopo il loro rappresentante.

Non vi parlerò delle molestie che si ebbero qui a soffrire per parte sempre della Questura, in occasione dei fatti del Benaventano. Perfino i socialisti più nati a perquisire la loro abitazione era ciò che tutto giorno facevano i bracci del Rastelli. Questo bel giuoco duro per più di 2 mesi.

Qui il nostro corrispondente parla della protesta e del processo, di cui parliamo nel numero passato e concludo:

Io però credo che si sarà fatto per buria, giacché lo sanno per prova i nostri magistrati borghesi, i socialisti di Firenze ne godrebbero, trovandosi un'altra volta di fronte a' giurati a far propaganda del socialismo anarchico collettivista.

Nella Città de' fiori della borghesia, la miseria è al colmo. Sono a centinaia gli operai senza lavoro e che anelano il sospirato momento di potere sul serio far i conti co' loro padroni e co' tutti che hanno pendenze da saldare.

Le notizie poi che abbiamo dai diversi paesi della nostra nazione, sono, davvero, dalle più consolanti.

Si vede poi che le amarghiate del signor Nicotera ingombrano i rivoluzionari...

Svizzera. — Ginevra, il 28 di agosto. La borghesia svizzera fa quel che può per rendere popolare il socialismo. Il 18 di marzo

di quest'anno essa provò le sue sciabole sul capo di alcuni dei nostri, che le risposero coraggiosamente: oggi essa legittima le sue sciabole e ci condanna al carcere, alle multe, all'espulsione né più né meno che se D. Giovanni Nicotera fosse qui al governo. Ma avviene in Svizzera quel che avviene in Italia: i tribunali offrono ai nostri occasione di esporre le loro idee, di dichiararsi solidali gli uni degli altri, di farsi giudici della società attuale, di dire schietto e netto quel che hanno fatto e non hanno fatto.

Ne volete un esempio?

I poliziotti di Berna, né peggiori, né migliori dei nostri, ma certamente più brutali, sostenevano a forza, che il compagno Rinke aveva dato un colpo di stile ad un gendarme, quando il comp. Lampert dichiara di aver dato egli stesso quel colpo e mostra l'arma di cui si è servito!

False testimonianze qui, false testimonianze in Italia; violazione della costituzione di qua, violazione della costituzione di là dai monti: che differenza fra la repubblica svizzera e la monarchia italiana? Ma attendete un poco, attendete, che la borghesia s'impaurisca davvero: e per salvarsi dal socialismo si getterà in braccio alle tre monarchie, a cui la legano già gli interessi economici!

La mia corrispondenza riuscirebbe troppo lunga, se dovessi qui riprodurre anche una parte sola dei discorsi degli accusati; ma perché vediate come si difesero i nostri, eccovi la fine del discorso del c. Rinke e il discorso del c. Deiber.

Ottone Rinke (condannato a 40 giorni di carcere).

... « Signori! La nostra condanna mostrerà al popolo ancor più chiaramente, che le libertà e i diritti garantiti dalla costituzione sono a lui rubati e trattenuti; e quando esso abbia aperto gli occhi e veduto quei giuoco criminoso giuocano con lui i signori, allora comprenderà, che solo con la forza può ottenere i suoi diritti e che da sé stesso deve prendersi se li vuole avere. Questa violenta e sanguinosa risoluzione della questione sociale verrà e deve venire: le moltitudini popolari atterrano l'ordine attuale e a voi, signori giudici, alle pareti forse di questa sala sfracelleranno i crani!

(Si noti, che è un Telesco, che parla)

Giovanni Deiber (condannato a 60 giorni di carcere).

« Noi difendiamo la nostra bandiera rossa perché era nostro dovere. Stavolta, non prevedendo che cosa avremmo, aveva solo una mazza con me; con questa feci il possibile; mi dispiace di non aver potuto fare di più. Ma ora che so con qual banda di briganti abbiamo da fare, un'altra volta prenderò maggiori precauzioni ».

Ho voluto parlarvi dapprima del processo perché la è cosa più recente; ma non dobbiamo dimenticare il Congresso di S. Imier. Esso fu non esagero — una vera manifestazione popolare in favore del socialismo, a cui presero parte quasi tutti gli abitanti della vallata i quali non solamente applaudirono ai nostri principi, ma anche alla nostra condotta e ai nostri mezzi d'azione. Fu questa la prima volta, in credo, che il nostro Programma teorico e pratico si espose tutto intero in un'Adunanza pubblica. Occasiona ci fu offerta dal racconto della cosa, che avvennero in Italia nell'aprile passato, la esposizione delle quali è del loro perché fu ac-

colta e interrotta da fragorosi applausi di tutti i convenuti.

La bandiera rossa traversò le vie di Sant'Imier senza che alcuno si permettesse un atto di scherno: anzi la maggior parte degli operai del luogo, fra i quali una trentina d'italiani, seguiva il corteo. Durante il Congresso — dopo una conferenza fatta nella nostra lingua — una sezione italiana si fondò a S. Imier.

Di queste sezioni ne abbiamo ora tre: a Berna, a Ginevra, a Sant'Imier: esse hanno dato e danno conferenze settimanali qualche volta nella città qualche volta ne dintorni: a Berna le riunioni si facevano in un bosco; e qualche volta è avvenuto, che gli operai, che vi prendevano parte, rientravano in città cantando canzoni rivoluzionarie italiane e francesi con grande meraviglia dei Bernesi, che non ci capivano nulla. Il canto e la musica son de' bisogni della vita di società qui in Svizzera: gli altri operai cantando tutti, anche gli Italiani dovevano cantare: si presero allora le arie di certe canzoni generalmente conosciute e si adattarono ad esse poesie rivoluzionarie: due di queste canzoni sono ormai popolari fra gli operai italiani non solo; ma anche fra gli operai svizzeri e francesi della valle di S. Imier e di Berna.

Per dirvi ora delle cose locali, la polizia ci ha impedito sabato di far affiggere un manifesto, che invitava i cittadini ad una conferenza, il cui soggetto era: *Il Processo di Berna*; e per finire aggiungerò, che la esposizione sincera delle cose d'Italia fu accolta dappertutto col maggior favore e che una sottoscrizione fu aperta a pro dei nostri amici carcerati. Questa sottoscrizione fruttò già più di 250 lire: alle quali debbono aggiungersi le 100 lire di una vecchia sottoscrizione.

E per ora basta.

C.

MOVIMENTO SOCIALISTA

Daremo in questo bollettino delle notizie non potute comprendere in quello del 1.° num.

In Italia scioperi su tutta la linea.

Sciopero biellese. — Si legge nella *Gazzetta Biellese*:

Perdendo lo sciopero degli operai tessitori di Mosso, i principali fabbricanti di quella vallata s'intesero per far venire dalla Lombardia altri operai. E infatti ne giungevano a Biella nello scorso lunedì, col secondo convoglio, oltre 200.

Dopo una refezione all'Albergo dell'Angelo, gli operai lombardi ripresero il loro cammino per avviarsi a Valle Mosso, ma retrocedettero per le opposizioni incontrate, non ostante che la via fosse pedestrata dalla forza.

Nella notte successiva e nel giorno appresso, per altra via, e scortati dalla forza si diressero, divisi in gruppi, alla volta di Valle Mosso.

Ma nel loro giungere avvennero clamori e disordini siffatti che l'autorità dovette procedere all'arresto di otto individui ritenuti fra i principali promotori.

Gli operai man mano che arrivavano venivano ricoverati nella casa comunale o in un albergo del luogo. Però nel giorno appresso, malgrado che i disordini fossero cessati, se ne partirono quasi tutti, ed ora non ne rimangono a Mosso più di venti.

Si è spedita nella circostanza a Valle Mosso e ci rimane la compagnia di fanteria di stanza a Biella, ed altra compagnia di soldati venne da Vercelli a surrogar la nostra.

Non dubitiamo menomamente che l'autorità politica continuerà ad usar la massima energia onde l'ordine sia mantenuto(!).

Nel momento di porre in macchina ci annunziano che furono spedite a Valle Mosso due altre compagnie di fanteria, venute da Vercelli in previsione dei probabili gravissimi disordini che si temono per quest'oggi (26).

Il signor sottoprefetto trovasi sul luogo.

Genova. Sciopero di cocchieri per la nuova tariffa del corso pubblico.

Lucca. Le sigarette sono in sciopero a causa del lavoro troppo faticoso e della cattiva qualità delle foglie. Il direttore dello stabilimento tentò porle in calma, ma venne accolto a fischio.

Ora l'ufficio è chiuso.

Belgio. In questo paese la tendenza autoritaria sembrava sino a non ha guari trionfatrice. Anche il *Mirabeau* di Verviers attaccava i nostri compagni, informato, s'immagina come, da certi correligionari. Una polemica ebbe luogo tra il Malon e il Costa, in seguito alla quale il *Mirabeau* scrive: *Noi siamo lieti di essere al corrente del movimento de' nostri amici d'Italia e di conoscere finalmente la verità su questa propaganda attiva che ha tutte le nostre simpatie.* E il circolo belga. *L'Étincelle* dichiara: *Noi ci dichiariamo solidali del movimento insurrezionale di Benevento... Che i nostri compagni d'Italia, vittime della loro energia rivoluzionaria, confino sul nostro appoggio morale: avremmo voluto poter aiutare materialmente ma i fatti di Seraing ce l'hanno impedito.* A Seraing avvenne, mesi fa, uno sciopero, che finì coll'intervento dello stato, conflitto, arresti.

Adesione. — Abbiamo il piacere di annunziare che il circolo socialista di propaganda e di azione di Rogliano Calabro, letto il 1.° n.° dell'*Anarchia*, aderisce pienamente al nostro programma.

Processi. — Dispiaceci di ieri da Pietroburgo annunziare che è cominciato il processo contro 472 nichilisti.

Soccerzioni. Nel congresso giurassiano fu votata una somma di L. 100 a favore dei socialisti italiani detenuti a S. Maria.

I russi dimoranti nella Svizzera hanno anche spedito 60 franchi, parte agli arrestati a S. Maria, parte a quelli a Benevento.

Da Napoli fu spedita anche una somma. Nel prossimo numero altre notizie.

RED. e GERENTE RESPONSABILE

Emilio Cecelli

Stab. Tipog. Largo Trinità Maggiore 1